

Capitani e Capodieci



Foto Gavirani

ALBERTO FONDACCI

Primo Capitano

La Comunità eugubina rivolge un caloroso saluto ai Capitani dei Ceri con l'augurio di guidare con fierezza le fasi salienti della Festa, in particolare l'entusiasmante e travolgente Corsa dei Ceri.



Foto Gavirani

UBALDO FONDACCI

Secondo Capitano

Sant'Ubaldo



CORRADO CICCÌ

San Giorgio



PAOLO COSTANTINI

Sant'Antonio



GIUSEPPE MARCHI

I Ceri callano giù pe' i Neri... il boato è immenso, emozionante, impressionante; sono le 18 del 15 maggio ed i fatti prendono il posto di miliardi di parole spese nei giorni precedenti. Corrado per due decenni è stato la punta davanti interna della Callata dei Neri, onorando sempre con grande impegno e devozione; ceraiolo dal fisico imponente, "è 'na punta da callata", con lu' 'l cero n' trema", dicevano gli anziani del Borgo, Piero de Mommo, Massimone, Maciste ed altri, vedendolo sotto la stanga.

Sin da ragazzo sullo Stradone dei Pini, insieme ai "vecchi" Balenella, Dendè, Giannino Uccellani ed ai coetanei Ragnacci, Minelli, Bertinelli e Tomarelli si intuivano le qualità del ceraiolo umile e disponibile da una parte, potente e deciso nel portare il cero dall'altra.

Noi amici e ceraioli della manicchia di Sant'Agostino e S. Pietro ci stringiamo intorno a lui, gli auguriamo di vivere questi momenti con profonda fede e sincero attaccamento al nostro Patrono, certi che oggi Corrado con la sua schiettezza e semplicità ci rappresenta in modo fiero e, fiduciosi, che domani diventerà ancora di più un punto di riferimento per le nuove generazioni dei ceraioli.

Paolo è il degno erede di una famiglia esempio d'incorrotta passione ceraiola. La sua spalla ha sorretto senza paura l'amato San Giorgio in diciannove anni di "corso" e vent'anni di "girate della sera". È forte nel fisico, agile, attento: anni fa, lui, "ceppo davanti" da colonne Barbi a Santa Maria, al cambio, visto il cero in difficoltà è rientrato a punta dietro fino alla muta successiva.

Di questo fatto eccezionale Paolo non ha fatto parola con nessuno.

Questo, se mai ce ne fosse bisogno, dimostra la sua straordinaria umiltà: preziosa virtù d'altri tempi non comune a tutti i ceraioli.

Dalla muta di Barbi del cero di San Giorgio scaturisce nei suoi confronti un sentimento di profonda stima ed orgoglio: stima per le virtù che lui impersona e che continuamente ci trasmette, orgoglio per il fatto che il 2004 lo vedrà, con merito, primo capodieci.

Paolo, l'augurio che ti rivolgiamo è questo: che tutti noi ceraioli di San Giorgio possiamo seguire il tuo esempio e ricevere attimo per attimo la grande carica che saprai trasmetterci.

Forza Paolo!

Da quando ha ricevuto la "nominescion" a Primo Capodieci per lanciare la brocca propiziatrice al suo tanto amato Cero di Sant'Antonio nell'anno eugubino 2004, non connette più.

È sicuramente un tipo allegrissimo ed anche furbo; se ne intende di norcineria (provare per credere), ed è anche enologo provetto (basta assaporare il suo "Montepulciano", già pronto per sollecitare la tradizionale allegria ceraiola e giusto carburante per la Corsa del 15 Maggio).

Ex giocatore dei gloriosi *rossoblù*, bravo e "tignoso" (sangiorgiari, fate bene attenzione!); cugino della "regina santantoniara" volata giù dai *Brotanelli*; amico tra gli amici, in particolare dello sparuto ma tenace gruppo santantoniara, tra i quali, *Bicchera, Ciaccio, Campanaro*; delizia dei tanti sangiorgiari di S. Marco; sostenuto da tutti i santantoniari, anche femmine, nella rinnovata gioia della Festa e per il trionfo del Grande Vegliardo Antonio.

È Peppe dei Marchi, di purissima "schiatta" ceraiola e santantoniara.